

memoria

1. Sono rievocate le giovanili, estatiche contemplazioni notturne del cielo, stelle, lucciole, il vento nella selva, le voci della servitù, le favole: tutte manifestazioni in cui si riconoscono i più tipici "segnali dell'infinito".
2. Drammatica constatazione dell'infelicità presente, rammarico doloroso ma anche rancoroso per il venir meno del *caro tempo giovanil* [...] *dell'arida vita unico fiore* in una situazione di degradante abbandono, isolamento, mancanza di comprensione, malevolenza.
3. Di nuovo la voce del vento reca, insieme al suono della campana, il ricordo della fanciullezza e della dolcezza che vi si accompagnava. Qui la trama dei ricordi si fa più ricca di puntuali presenze, di precisi oggetti che un *possente errore giovanile* mutava in vive presenze fantastiche (*loggia dipinte mura figurati armenti sale antiche ampie finestre chiaror delle nevi sibilando il vento rimbombano i sollazzi e le festose mie voci*)
4. Compunge la speranza della sua *prima età*. Capisce che la vita è poca cosa, (la gloria gli onori i dilette e tutto ciò che le illusioni giovanili promettevano sono tanto poco da non poterli nemmeno sentire come perduti), ma quando pensa a quelle *speranze antiche* sente come un sussulto, un *sospirar* e che in punto di morte gli renderà amara la consapevolezza *di esser vissuto indarno* e gli guasterà la dolcezza della morte tanto attesa.
5. Strofa occupata dal ricordo dell'infelicità giovanile, tanto diversa dalla presente perché legata alla speranza nei beni della giovinezza: alla tentazione del suicidio si oppone così l'amore per la *bella giovinezza e il fiorir de' miei poveri dì*. Per quanto infelicamente vissuta, la giovinezza appare un bene che è impossibile rifiutare.
6. Elegia (nella letteratura greca e latina, componimento poetico in distici (esametro + pentametro) detti appunto *elegiaci*, in origine di argomento e tono vario e poi sempre più improntato a un tono, meditativo e malinconico, di compianto per una condizione d'infelicità di varia origine (morte o lontananza di persone care, amore non corrisposto, ecc.) del *primo entrar di giovinezza*, età della benevolenza delle persone e di ogni cosa attorno: giorni fugaci e lontani, definitivamente tramontati.
7. Su questo sfondo si accampa il ricordo di Nerina: rievocazione del passato e rimpianto del bene fuggito, tenuti separati nelle strofe precedenti, confluiscono e s'intrecciano nel momento in cui si affronta il tema del bene supremo della giovinezza, l'amore.

Rievocazione dell'intensità emozionale e immaginativa (linguaggio della memoria) / Consapevolezza del dolore, della perdita, dell'assenza, del disinganno (consapevolezza barattabile solo con la morte). Rivisitazione dell'antico piacere dell'immaginazione accanto alla consapevolezza della falsità delle illusioni. Ricordanza è questo ambiguo smarrirsi disilluso.